

### **da Melfi (Castello) a Venosa (Castello) passando per la Necropoli di Toppo d'Aguzzo**

Un viaggio a piedi nel cuore della storia lucana, tra borghi medievali, paesaggi vulcanici e tracce di civiltà millenarie. Questo itinerario unisce due tra i centri più ricchi di storia della Basilicata, Melfi e Venosa, attraversando lungo il cammino l'area archeologica della Necropoli di Toppo d'Aguzzo.

Con i suoi 20 chilometri di lunghezza, un dislivello complessivo di 520 metri in salita e 660 metri in discesa, e una durata media di circa 6 ore, il percorso è classificato come difficile, ma regala panorami, emozioni e testimonianze uniche. Si cammina su strade asfaltate, tratti stabilizzati e sentieri non asfaltati, in un alternarsi di ambienti naturali e scenari storici che raccontano secoli di vita e cultura nel territorio del Vulture-Melfese.

Il cammino prende avvio da Melfi, antica città normanna e poi residenza prediletta di Federico II di Svevia, l'imperatore che qui promulgò le celebri *Costituzioni di Melfi*. Il punto di partenza è l'imponente Castello di Melfi, una delle più maestose fortezze medievali del Sud Italia. Le sue torri possenti e le mura merlate dominano la città e offrono un panorama ampio sul territorio circostante. All'interno si trova il Museo Archeologico Nazionale del Melfese, che custodisce reperti provenienti da necropoli e insediamenti della zona, tra cui i corredi funerari di Lavello e Rapolla. Prima di mettersi in cammino, vale la pena passeggiare nel borgo antico, tra vicoli in pietra e chiese medievali, come la Cattedrale di Santa Maria Assunta e la Chiesa rupestre di Santa Margherita, celebre per i suoi affreschi trecenteschi.



Figura 1. Castello di Melfi

Lasciata Melfi, il percorso si immerge nei paesaggi dolci e selvaggi del Vulture, tra campi coltivati, vigneti e antichi tratturi che un tempo collegavano i castelli e le masserie della zona. Il cammino alterna tratti pianeggianti e salite graduali, offrendo splendide vedute sui rilievi vulcanici e sui boschi che rivestono le pendici del monte. Lungo il tragitto non è raro scorgere piccoli casali rurali o masserie in pietra, testimoni del lavoro agricolo che da secoli modella questo paesaggio.

A metà del percorso si incontra uno dei siti archeologici più interessanti della Basilicata: la Necropoli di Toppo d'Aguzzo, importante area funeraria risalente all'età arcaica e classica. Gli scavi hanno restituito tombe a camera e a fossa, corredi ceramici e oggetti in bronzo che testimoniano la presenza di comunità lucane già tra il VI e il IV secolo a.C. Camminare in questo luogo significa entrare in contatto con la memoria più antica del territorio, dove la natura ha lentamente avvolto le tracce dell'uomo. Il silenzio che circonda il sito, interrotto solo dal fruscio del vento, invita alla riflessione e alla contemplazione.



Figura 2. Cattedrale di Santa Maria Assunta (Melfi)



Figura 3. Chiesa rupestre di Santa Margherita



Figura 4. Necropoli di Toppo d'Aguzzo

Dalla necropoli lo sguardo si apre verso la valle del Ofanto, lungo la quale il sentiero continua dolcemente verso Venosa.

L'ultima parte del percorso, in leggera discesa, conduce alla splendida Venosa, città natale del poeta latino Orazio. Il cammino termina presso il suo Castello Aragonese, una poderosa costruzione quattrocentesca con torri angolari e un ampio cortile interno, oggi sede del Museo Archeologico Nazionale "Mario Torelli". All'interno del museo sono esposti reperti che raccontano la storia di Venosa dall'epoca preromana a quella medievale. La città, tuttavia, merita una visita più lunga: dall'area archeologica con la domus romana di Horatius, alla

straordinaria Abbazia della Santissima Trinità, che unisce in un solo complesso il sacro, il classico e il medievale.

Il percorso da Melfi a Venosa è un viaggio attraverso i secoli: dai castelli di Federico II ai resti delle civiltà lucane, dai paesaggi agricoli ai silenzi dei tratturi. È un itinerario che richiede impegno fisico, ma che ricompensa con la bellezza autentica dei luoghi e la sensazione di attraversare una terra dove il tempo sembra sospeso. Ideale per gli amanti del trekking culturale, è anche un itinerario letterario: Venosa, patria di Orazio, e Melfi, città dell'Imperatore, rappresentano due poli di un'unica storia fatta di cultura, potere e poesia.



Figura 5. Castello di Venosa

Chi percorre questa rotta vive un'esperienza profonda, in cui ogni passo racconta la grandezza e la memoria della Basilicata — una terra che, come le sue pietre, custodisce silenziosamente l'anima del Mediterraneo.